PER IL RISPETTO DEI DIRITTI ITALIANI

Risoluzione della FGCI sulla questione triestina

La Segreteria della FGCI comunica:

«Ai confini orientali dell'Italia ed attorno a Trieste si va creando una situazione di pericolosa tensione.

«Si mobilitano le divisioni. Si parla di guerra. Dopo aver annunciato, l'8 ottobre, che avrebbero dato all'Italia la amministrazione civile e militare della zona A e di Trieste, ritirando le loro truppe dalla zona A, gli anglo-americani rinnegano la sostanza di questa decisione e lasciano intendere che le loro truppe resteranno a Trieste. Dulles e Eden hanno esplicitamente affermato che vogliono chiudere subito il problema attraverso la spartizione del TLT.

«Sulla strada della politica atlantica il governo ha di fatto rinunciato alla dichiarazione tripartita, al plebiscito, e si appresta ad accettare la spartizione del TLT, rinunciando alla difesa degli interessi nazionali nella zona B. In pari tempo il governo Pella ha preso demagogiche e pericolose misure militari che hanno suscitato allarme sull'opinione pubblica. Si è così determinata una pericolosa campagna nazionalistica da parte dei dirigenti monarco-fascisti. Ma questi uomini, responsabili primi della disfatta dell'Italia e della perdita di Trieste, sono condannati ed isolati dalla gioventù italiana.

«In queste condizioni si impone una nuova politica estera italiana, basata sulla ferma difesa dei nostri diritti e della nostra indipendenza, nel quadro di una politica di distensione internazionale e di pace.

«Ciò significa, per Trieste, lavorare, avvalendoci del Trattato di pace, per sottrarre la zona B a Tito, riunificare le due zone sotto una unica amministrazione civile, creando così le condizioni per una definitiva soluzione del problema. Questa via, fra l'altro, è l'unica che possa permettere l'attuazione del plebiscito.

«La gioventù italiana non permetterà mai che si tenti di risolvere le controversie internazionali per mezzo della guerra. Su questa strada l'Italia andrebbe verso la rovina, la gioventù vi troverebbe la sua distruzione totale, nessun problema — nè tanto meno di Trieste — sarebbe risolto. E' dovere di tutti i giovani moltiplicare ogni sforzo contro i provocatori di guerra. I giovani italiani si incontrino e discutano serenamente ricercando la possibilità di una comune azione in difesa di Trieste, della pace e dell'indipendenza nazionale.

«Il problema di Trieste si risolve nella pace.

«Viva Trieste Italiana! Vigilanza contro i pericoli di nuovi conflitti! L'Italia faccia una politica di indipendenza nazionale e di pace!».

IL DISCORSO DI SEGNI ALLA CAMERA SUL BILANCIO

Il ministro della P.I. favorevole ad aumentare le tasse scolastiche

L'assenza dei socialdemocratici impedisce l'approvazione di un o.d.g. che chiedeva la soppressione delle parificazioni delle scuole private - Critiche al governo degli on. Matera e Cortese

Si è esaurito ieri a Montecitorio il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione. Nella mattinata e nel primo pomeriggio si sono alternati al microfono gli on.li VISCHIA (dc), MARZANO (mon.), Maria BADALONI (dc), COTTONE (mon.), CORTESE (lib.) e Anna DE LAURO MATERA (socialista).

I due oratori democristiani, Vischia e Maria Badaloni, si sono dispersi in vari argomenti senza toccare le questioni di fondo; ma dai loro discorsi è emerso con chiarezza il proposito di accentuare l'orientamento confessionale del ministero della P.I. Di scarso peso anche i discorsi dei monarchici Marzano e Cottone; il primo — va notato — ha chiesto un aumento delle tasse scolastiche. Interessanti invece le prese di posizione dei gruppi liberale e socialista.

Il liberale Cortese ha posto in rilievo la situazione di immobilismo in cui è venuta a trovarsi la scuola italiana e ha affermato che il problema fondamentale della pubblica istruzione è quello della scuola obbligatoria che deve essere organizzata in modo da fornire a tutti i ragazzi il minimo di istruzione necessaria per le esigenze della vita civile. A questo deve provvedere la scuola statale perchè l'obbligo dell'istruzione incombe sullo Stato.

Lo sforzo finanziario deve pertanto concentrarsi sul perfezionamento della scuola elementare, prima di tutte le altre, perchè solo così si potrà affermare una delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione: la libertà dell'istruzione per tutti. L'on. Cortese ha mosso quindi aspre critiche al ministero per l'incessante aumento delle scuole parificate e ha auspicato la fine degli interventi ministeriali lesivi della libertà e della dignità degli insegnanti.

Le cause della crisi

L'intervento della compagna socialista Anna De Lauro Matera ha messo in luce acutamente le cause della crisi della scuola. Le cause di questa crisi vanno ricercate nel fatto che le strutture della scuola sono rimaste le stesse dell'epoca in cui l'istruzione era riservata ai ceti privilegiati. Oggi le masse popolari sentono il diritto all'istruzione; la popolazione scolastica è aumentata ma le attrezzature sono rimaste immutate. L'oratrice socialista ha sollevato alcuni dei più importanti e gravi problemi del settore scolastico: lo stato di avvilimento e di umiliazione nel quale gli insegnanti sono costretti a svolgere la loro missione, il deficit pauroso di aule ne mancano 63 mila!). I favoritismi di cui gode la scuola privata le interferenze e le pressioni clericali sui docenti.

Chiusa la discussione generale sono stati svolti gli ordini del giorno.

A tarda sera, dopo il discorso del relatore ERMINI (dc), il ministro SEGNI ha replicato ai vari oratori. Egli ha eluso i problemi fondamentali della scuola e si è limitato a difendere il ministero dalle critiche principali sollevate durante il dibattito contestando la gravità della crisi con un confronto con la situazione ancor più deplorevole esistente durante il fascismo. Ecco, in sintesi, la posizione del ministro.

Scuola elementare: egli ha negato che sia aumentato l'analfabetismo, ma ha riconosciuto che negli ultimi anni, mentre è aumentato il numero delle classi (di circa 40 mila unità), è diminuito il numero degli scolari (di 42 mila unità). Segni ha affermato inoltre che è impossibile assicurare l'istruzione obbligatoria, che i corsi sono incompleti perchè mancano 10 mila classi, che i direttori didattici sono insufficienti. Il ministro si è pronunciato contro l'adozione del libro di Stato.

Scuola secondaria: il numero degli alunni è quasi raddoppiato; in conseguenza di ciò vi sono più professori supplenti che ordinari. I concorsi banditi procedono lentamente per l'altissimo numero dei candidati (circa 200 mila) e si spera di concluderli entro il 1955.

Università: la legge Ermini (che ha aumentato le tasse) si è dimostrata utile, secondo Segni, perchè ha diminuito di 30 mila unità il numero degli studenti. Ciò è bene perchè non vi sono possibilità di impiego per i laureati. Il ministro non ha detto, però, in quale settore produttivo vi siano possibilità di impiego.

Edilizia scolastica: Segni ha riconosciuto che il problema è gigantesco e ha affermato genericamente che occorre trovare i finanziamenti per la costruzione delle aule necessarie. A tal fine il ministro si è detto favorevole ad un aumento delle tasse per la scuola secondaria per un importo di 8-10 miliardi

La libertà della scuola

Assistenza scolastica: il problema è ancor più grave di quello dell'edilizia, ma il ministro non ha indicato come intende risolverlo.

Libertà della scuola: Segni ha negato ogni intenzione liberticida al governo. Egli ha anzi asserito che la scelta dei libri di testo compete ai professori, senza limitazioni. Tanto è vero, ha aggiunto, che in un liceo di Bari è in uso una antologia degli scritti di Marx e di Engels.

BOGONI (soc.): E che c'è di strano?

SEGNI: Niente, appunto perchè i professori sono liberi nella scelta dei testi. Il ministro ha concluso negando di voler soffocare la scuola statale a vantaggio di quella privata e pronunciandosi genericamente per una modificazione dell'esame di Stato. Non una parola egli ha detto sulla riforma della scuola, e ciò, se è una mancanza notevole, rappresenta una sconfessione di Gonella che un progetto di riforma aveva patrocinato.

La defezione del PSDI

Concluso il discorso del ministro si è giunti alla valutazione e alla votazione degli ordini del giorno. Era vicina la mezzanotte ma la Camera si presentava affollata in tutti i settori, ad eccezione del socialdemocratico che ha pressochè disertato i dibattiti sui bilanci. L'assenza dei saragattiani ha fatto pendere la bilancia dalla parte del governo in parecchie votazioni nelle quali era in gioco la preminenza della scuola statale su quella privata. Tipico il caso dell'ordine del giorno Natta, il quale chiedeva la sospensione delle parificazioni fin quando non fosse stata emanata una nuova legge sulla materia, respinto per pochi voti. All'unanimità sono stati invece approvati gli ordini del giorno degli on. Da Villa e Maria Badaloni, entrambi democristiani, i quali chiedevano lo aumento degli stanziamenti per completare i corsi elementari e per la costruzione di aule nonchè alcuni provvedimenti a favore dei direttori didattiti. I d.c. hanno invece respinto lo ordine del giorno Sciorilli Borrelli (PCI), che sollecitava la riapertura dei ruoli transitori per gli insegnanti elementari e l'immissione automatica nel ruolo organico dei vincitori dei ruoli speciali transitori che abbiano superato positivamente il triennio di prova. Il ministro ha accolto poi come raccomandazioni numerosi ordini del giorno dell'Opposizione relativi alla sistemazione economica e giuridica dei professori, alla alla diffusione nelle scuole del libro «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana», all'aumento degli stanziamenti per l'assistenza scolastica. Il compagno Napolitano si è riservato di trasformare in una proposta di legge l'ordine del giorno che chiede la revisione della famigerata legge Ermini nel senso di adeguare le tasse universitarie alle possibilità degli studenti.

Il compagno Bernieri ha infine proposto di aumentare di 38 milioni lo stanziamento per le biblioteche popolari attingendo questa somma dallo stanziamento per i centri di lettura. La maggioranza si è opposta e ha approvato i vari capitoli del bilancio.

La seduta è finita all'1,40 di stamane. Oggi due sedute, alle 11 e alle 16: si discuterà il bilancio del Lavoro.

ALLARME PER L'ALLUVIONE

Stanotte s'è vegliato sulle sponde del Po

Fervono i lavori di rinforzo degli argini - La protesta dei Sindaci contro l'inerzia governativa - Nuova falla

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POLESELLA, 21. — *Stanotte si veglia sulle rive del Pò. La nuova ondata di piena segnalata all'idrometro di Piacenza e alla Bocca di Pavia, troverà sfogo in mare? Reggeranno gli argini della zona Polesine, lasciati più bassi che nelle altre province e corrosi in più punti dalle paurose frane prodotte dall'alluvione del 1951? Fino a quando durerà questa nuova Piena? Queste sono le ansiose domande che si pone la gente che incontro a gruppi sugli argini e guarda con volto ansioso la furia delle acque dell'immenso fiume. Una forte denuncia contro l'inerzia governativa è stata fatta dai sindaci di Polesella, guardia Veneta, Gavello e Crespino, che si sono riuniti qui oggi ed hanno redatto un ordine del giorno. I rappresentanti del popolo si fanno interpreti dell'ansia della popolazione e denunciano la situazione precaria degli argini nella loro zona.*

Il documento rivela infatti che fra Polesella e Guardia Veneta l'argine del Po è stato lasciato di un metro e 50 cm. più basso dei livelli degli altri argini. Che significa ciò, in sostanza? I sindaci lo dicono implicitamente nel loro documento. Ciò significa che, per non spendere il denaro sufficiente ad una organica sistemazione del fiume, si vuole lasciare la zona del Polesine come il luogo di scarico per una nuova piena eccezionale del Po.

Giusto, quindi, quanto hanno fatto i Sindaci. Si sono rivolti con l'ordine del giorno e con un chiaro telegramma al polesano Ministro dei Lavori Pubblici on. Umberto Merlin, ponendo così immediatamente il governo di fronte alle sue responsabilità. La forte e tempestiva azione dei sindaci ha destato l'inerzia del governo. Sulla riva del Po, fra Polesella e Crespino, si lavora stanotte per fare un soprasoglio di 80 cm. ed i lavori proseguiranno poi per rialzare anche questa parte degli argini secondo il preciso impegno telefonico dello on. Merlin.

A Rosolina le acque sono gonfie. Il Po cresce a monte e stanotte ci sarà un'altra ondata di piena. «Forse è troppo tardi per iniziare i lavori adesso e ben poco si potrà fare in pochi giorni se il Po si infuria», ci dice un operaio.

Raccogliamo le ultime informazioni dei tecnici: «Dalle segnalazioni ultime giunte dall'Idrometro della Becca di Pavia si prevede un'ondata di piena che aumenterà il livello del Po questa notte nel Polesine di circa 80 cm.».

Il che significa che qui lambirà il livello degli argini. I tecnici dichiarano che più brutte prospettive si hanno per la zona di Porto Tolle nel Delta. Siamo informati, infatti, che in mare perdura la alta marea; l'isola Camerini sarà sommersa ed anche i fragili argini del Delta potranno essere schiantati in molte zone, il periodo di punta della nuova ondata di piena è previsto verso l'alba di domani. All'ultimo momento apprendiamo che una nuova falla, larga otto metri, si è aperta nel Po a Bonelli Levante, nel Delta, ma il pronto intervento della popolazione, guidata dai nostri compagni, è riuscito a imbrigliare le acque con un argine di fortuna retrostante la falla.

GIORDANO MAZZOLA

Terribile notte nel paese di Lizzana

TRENTO, 21 — La caduta di un cavo ad alta tensione sulla rete dell'illuminazione ha fatto vivere una terribile notte ai 1200 abitanti del paese di Lizzana (Rovereto).

Alle 3,30 un boato, accompagnato da un vivissimo bagliore, ha svegliato bruscamente la popolazione che è corsa atterrita alle finestre. Dopo il bagliore improvviso, una fitta oscurità era scesa su tutto il paese. Soltanto dalla roggia che attraversa l'abitato uscivano crepitando lunghe fiamme.

Nelle case, tutte le lampadine apparivano letteralmente bruciate, le radio fuse, gli apparecchi elettrodomestici inservibili, i contatori della energia elettrica liquefatti.

Solo questa mattina si è avuta la spiegazione del pauroso fatto. Un cavo dell'alta tensione, che trasporta la energia della centrale di Ala, si era staccato da una giuntura abbattendosi sulla rete dell'illuminazione cittadina dove immette energia elettrica a 130 mila volts.

Tutto l'impianto interno di illuminazione dovrà essere rifatto e gli apparecchi sostituiti. Fortunatamente nessun danno è derivato alle persone. Solo due cani, legati a catena, sono rimasti carbonizzati.

NEL DIBATTITO AL SENATO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

Le sinistre rivendicano ampia libertà alle amministrazioni e agli enti locali

Gramegna denuncia gli arbitrii del Viminale contro i Comuni e le Province di sinistra Lauro chiede il ritorno al corporativismo fascista - Il problema delle libertà democratiche

Sul bilancio degli Interni, di cui è stata iniziata ieri la discussione al Senato, si sono avuti alcuni interventi interessanti.

Il d.c. Antonio ROMANO ha chiesto la sollecita abrogazione delle leggi che sono ancora in vigore in evidente contrasto con le norme della Costituzione, e particolarmente della legge di P.S. Il compagno socialista MANCINELLI ha diffidato Fanfani a non seguire le orme di Scelba, che non sono più consentite dopo il voto del 7 giugno. Egli ha invocato la fine della vergognosa discriminazione che il governo fa tra italiani e italiani per quanto riguarda i diritti di cittadini.

Il monarchico LAURO ha presentato al governo il conto dell'appoggio fornito dal proprio partito a Pella. Dopo un fugace accenno alla necessità di abrogare la legge-truffa e di mantenere le attuali proporzioni politiche del Senato in sede di eventuali integrazioni, egli ha esaltato Scelba allo scopo di invocare che ne sia continuata la politica. L'armatore partenopeo-savoiardo ha, infatti, chiesto una azione energica contro certi pericoli, rappresentati — a suo giudizio — dalla propaganda democratica e dalla facile presa che essa fa «sulle masse popolari uscite da una sconfitta». Lauro ha pure invocato provvedimenti contro la libertà di sciopero che vorrebbe sostituita dalla sua disciplina; contro la politica nelle grandi organizzazioni sindacali, che vorrebbe trasformate in quelle corporazioni... apolitiche da lui rappresentate nella Camera fascista; contro i contratti di lavoro, che desidererebbe inquadrati nella camicia di forza corporativa.

Il socialista MARZOLA ha, poi, pronunciato un serio discorso sui problemi principali degli Interni, dimostrando, tra l'altro, che l'attuale assistenza ai poveri è insufficiente e criticando la forte riduzione (da 8 miliardi a 3 miliardi e 700 milioni) delle spese preventivate in proposito.

GRAMEGNA è, quindi, intervenuto sulla libertà degli Enti Locali, garantita dalla Costituzione e menomata dall'azione del governo. Svolgendo questo punto, egli ha denunciato i ricatti che il governo, a mezzo dei suoi organi periferici e centrali per ironia qualificati «tutorii», esercita contro le Amministrazioni democratiche. Gli organi «tutorii», infatti, intervengono con due pesi e due misure favorendo i consigli comunali e provinciali di parte governativa ed ostacolando con ogni mezzo quelli di Opposizione.

Questi mezzi anti-democratici — egli ha spiegato — si possono riassumere in tre tipici interventi del Ministero dell'Interno.

1) Il governo impedisce alle Amministrazioni democratiche di provvedere a determinate spese che — a parità di condizioni — permette alle altre. La scusa, che Fanfani, come già Scelba, affaccia è il «deficit» del bilancio locale ma questo «deficit» non è mai rilevato dal governo nei confronti degli Enti in mano democristiana. La cattiva situazione finanziaria degli Enti locali è dovuta in massima parte al carico, che si fa ad essi sopportare, di spese riservate dalla Costituzione allo Stato. Il comune democratico di Bologna, che pur si trova in buone condizioni finanziarie, ha visto ridotto al solo 4 per cento del suo bilancio totale l'ammontare delle spese facoltative, mentre l'amministrazione governativa del comune di Milano, che ha un «deficit» enorme, può destinare allo stesso scopo il 14 per cento dell'intero bilancio.

2) Anche l'autorizzazione delle indennità di carica è utilizzata dal governo a fine di ricatto e di pressione politica. Le autorità «tutorie» negano o concedono una congrua indennità secondo il colore politico degli amministratori. Esempio: il presidente comunista dell'importante provincia di Firenze ha avuta consentita una indennità che è circa la metà di quella corrisposta al presidente democristiano della meno rappresentativa provincia di Brescia.

3) Col nome di «sindacato di merito» il governo esercita una vera e propria dittatura contro gli Enti locali i quali non possono provvedere a nulla senza il benestare ministeriale. Il comune democratico di Tivoli, per esempio, ha visto annullata la sua decisione di gestire direttamente il dazio-consumo dopo che le autorità governative avevano accertato, con una ispezione durata ben otto mesi, che quella amministrazione otteneva dalla nuova gestione utili maggiori per l'ammontare di parecchi milioni.

Nella seconda parte del suo intervento Gramegna ha illustrato le proposte costruttive presentate dalle sinistre per eliminare la mala opera del governo nel campo delle amministrazioni locali e per garantire a questi Enti la libertà e l'autonomia sancite dalla Costituzione.

Queste proposte si possono esattamente riunire nella abolizione del sindacato o controllo sulla sostanza delle deliberazioni comunali e provinciali con la limitazione della «tutela» al solo controllo di legittimità (se il deliberato, cioè, è consentito o no dalla legge).

Ultimi oratori della seduta sono stati i democristiani Cenini e Trabucchi che si sono occupati di questioni particolari.

LE AMMINISTRATIVE A VERCELLI

Domenica si vota nella capitale del riso

VERCELLI, 21. — La più importante consultazione elettorale italiana dopo il 7 giugno si svolgerà il 25 ottobre a Vercelli: trentaduemila cittadini della «capitale del riso» sceglieranno, infatti, i loro amministratori. Pur trattandosi di elezioni comunali, è naturale che esse dovrebbero rispecchiare il clima politico del momento e questa previsione è largamente avallata dalla tattica elettorale del partito di governo e dei suoi alleati liberali e socialdemocratici. I temi propagandistici della d.c. i suoi «slogan», riflettono una ansia preoccupata, e tendono sopratutto a far dimenticare ai vercellesi ciò che è avvenuto nel Paese.

La democrazia cristiana, per esempio, su 40 candidati, ne presenta 21 «indipendenti», annunciando come specchietto per le allodole, che la sua lista «non è politica, ma è amministrativa».

Eppure, alle spalle della democrazia cristiana, vi sono gli uomini dei comitati civici, l'Azione cattolica, che indirizzano la propaganda sui soliti temi dell'anticomunismo gretto, del terrorismo religioso, evocando fantasmi, severamente condannati dalle elezioni del 7 giugno. E' inutile cercare nei giornali clericali spunti di propaganda amministrativa, anche se la loro lista «non è politica»: i problemi di Vercelli passano in secondo ordine e l'argomento più caro ai clericali ed ai loro alleati è la costituzione di una certa «linea del Piave» che dovrebbe arginare «l'avanzata dei socialcomunisti»! Queste sono le iniziative della d.c. vercellese...

Il 7 giugno i risultati elettorali furono i seguenti: il gruppo cosiddetto di centro aveva conseguito 13.513 voti (D. C. 10.113, PSDI 2006; PLI 1.434), mentre i comunisti ed i socialisti avevano ottenuto 13.021 suffragi. Monarchici e missini, che anche questa volta presenteranno liste separate, avevano avuto rispettivamente 1.620 e 1.188 voti.

I partiti di «Centro», nel '49 (tempo in cui si svolsero le elezioni comunali), conquistarono il Comune con 14 mila 291 voti contro 12.533 delle sinistre e quindi il 7 giugno D. C. e parenti persero 1.408 voti.

Il programma del PCI prevede riduzioni delle aliquote della tassa di famiglia e esenzione sui redditi inferiori alle 360 mila lire annue, ricostruzione del mattatoio e del mercato, di scuole elementari, dell'ospedale, l'applicazione immediata d'un piano regolatore, costruzione di case popolari.

Violentissimi terremoti segnalati da Prato a Cesena

Un violento terremoto è stato registrato alle ore 12.30 di mercoledì scorso, dai microsismografi dell'Osservatorio Ferdandi. La perturbazione tellurica dovrebbe essere avvenuta nella penisola, a circa 800 km a sud dell'Osservatorio stesso. Il movimento sismico ha raggiunto una notevole ampiezza. La zona colpita non è stata individuata.

Ieri sera il direttore dell'Osservatorio sismologico di S. Domenico di Prato ha comunicato:

«Circa le 19.43 un'altra forte scossa di terremoto è stata registrata da tutti gli apparecchi dell'Osservatorio. Il grado di intensità è molto elevato e oscilla fra il sesto e il settimo della scala Mercalli. Il movimento è di origine balcanica e probabilmente l'epicentro trovasi fra le isole greche e l'Anatolia. Se la zona è abitata vi sono certamente danni».

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN PIENA NOTTE A MESSINA

Dopo aver ucciso madre e fratello una giovane si spara alla testa

La donna ferisce anche il padre e la zia - Una dolorosa vicenda di delusioni amorose e di contrasti familiari all'origine del sanguinoso dramma

PALERMO, 21. — Giampilieri, una piccola frazione a pochi chilometri da Messina, è stata teatro di una tragedia che ha destato in tutta l'isola una viva impressione.

Una giovane donna, Maria Basile, di 22 anni, questa notte all'1,30, si è alzata dal letto ed ha esploso cinque colpi di pistola contro il fratello Giuseppe di 17 anni, che dormiva nella stessa stanza su un lettino accanto al suo. Il ragazzo, colpito da quattro dei cinque proiettili al cuore, è morto istantaneamente senza avere il tempo di accorgersi di nulla.

Quindi Maria Basile ha freddamente ricaricato l'arma ed ha atteso a piè fermo che la madre, Angela Giacobbe, di 57 anni, svegliata dalle detonazioni, entrasse nella stanza. Non appena l'ha vista, ha puntato contro di lei la pistola e, incurante delle sue invocazioni disperate, le ha sparato contro diversi colpi. Gravemente ferita, Angela Giacobbe ha cercato allora di fuggire, ma la figlia l'ha inseguita e l'ha finita con un colpo sotto il mento, nel momento stesso in cui, priva di forze per il sangue versato, ella si accasciava sul letto matrimoniale.

Subito dopo è stata la volta del padre: svegliato di soprassalto dalle urla della moglie, egli ha fatto appena in tempo a vederla spirare e si è lanciato contro la ragazza, ma ha dovuto indietreggiare sotto i colpi della figlia. Mentre tentava di mettersi in salvo, anch'egli è stato raggiunto da un proiettile ad una coscia.

Frattanto una vecchia zia che dormiva al piano di sotto, Giuseppa Basile, di 74 anni, atterrita dalla tremenda sparatoria, ha cominciato a chiamare la nipote dal pianerottolo inferiore, scongiurando di calmarsi, di scendere giù. La giovane ha ubbidito, ha lasciato la sua camera da letto; sembrava d'un tratto tranquilla, ma all'improvviso ha mirato in direzione della zia, che raggiunta da quattro colpi, è stramazzata al suolo gravemente ferita.

Alla strage ha quindi messo fine la stessa Maria, rivolgendo l'arma contro se stessa e producendosi tre ferite alla regione mastoidea. In tutto la giovane esaltata aveva sparato 21 colpi.

Quando i carabinieri, accorsi con alcuni vicini, sono entrati nella casa ormai silenziosa, hanno trovato i cadaveri del fratello e della madre della giovane, mentre il padre, la vecchia zia e lei stessa giacevano esanimi in un lago di sangue.

Nel pugno l'omicida stringeva una lettera che contiene la concitata spiegazione del suo folle gesto.

Gli accorsi provvedevano a far trasportare all'ospedale di Messina la Giuseppa Basile, la giovane Maria e Antonino Basile. Entrambe le donne versano in imminente pericolo di vita. Antonino Basile, invece, è stato dichiarato guaribile in venti giorni.

Maria, tempo fa, incontrò un giovane col quale iniziò una relazione e al quale si legò di profondo affetto. D'improvviso, però il giovane troncò la relazione.

«Nonostante questo — ha scritto la donna nel biglietto rinvenuto fra le sue mani — decisi di non cancellare questo amore e ho continuato segretamente ad amare anche se non corrisposta; soltanto allora cominciò per me il duro calvario».

In casa non sapevano nulla della sua amara avventura e le proposero vari fidanzati. A tutti essa rispose no, provocando le ire della madre, una donna descritta nella lettera come prepotente e autoritaria. Tra l'altro la madre, che «comandava in casa imperiosamente su tutti», ordinava spesso al figlio — secondo la lettera di Maria — di bastonare il padre ormai rassegnato e abulico. In questa atmosfera familiare è maturato il delitto di Giampilieri.

Dei 21 colpi sparati dalla omicida, solo sei sono andati a vuoto.

UNA DOMANDA ALL'ON. SALOMONE

Quando sarà fissato il nuovo prezzo del grano?

Il ministro dell'Agricoltura on. Salomone deve rispondere a questa semplice domanda: quando sarà fissato il nuovo prezzo del grano per l'annata 1953-54? La nostra richiesta non sembri importuna all'on. ministro, ma vi sono in Italia milioni di contadini i quali si apprestano a seminare e ai quali non dispiacerebbe sapere fin da oggi quanto ricaveranno da questa loro fatica. L'on. Salomone certamente ricorderà che l'anno scorso, proprio in questi giorni, il suo predecessore si impegnò a stabilire il nuovo prezzo del frumento, riconoscendo giustificata l'apprensione dei contadini, ma poi non se ne fece nulla.

C'è di più: alcuni giorni or sono, e precisamente il 3 ottobre u.s., proprio il ministro Salomone, rispondendo alla segreteria della Confederterra la quale sollecitava il suo intervento per risolvere alcune questioni (fra cui anche il problema del nuovo prezzo del grano) ebbe ad assicurare ai dirigenti dell'organizzazione contadina che il prezzo del grano sarebbe stato fissato prima delle semine.

E allora? Il ministro vuole forse continuare sulla solita linea di ignorare i problemi urgenti della produzione agricola del nostro Paese, contribuendo così a rendere ancora più tesa la situazione nelle campagne; o vuole invece, rispondendo alla nostra semplice domanda, tener fede all'impegno preso e sollevare così milioni di contadini dalla preoccupazione che li assilla?

Economizzate combustibile

soprattutto evitate incendi, ripulendo regolarmente tubi da stufa e camini con la «DIAVOLINA», il moderno distruttore della fuliggine! La troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

DUCATI 98
APPROFITTATE DELLE NUOVE CONDIZIONI DI VENDITA
20 RATE
Agenzia NARDI
Piazza della Libertà, 8-9
Telefono 32265

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico
Prof Dr DE BERNARDIS
Specialista dermo Doc st med. Ore 9-13 16-19 festivi 10-12 e per appuntamento - Tel 48464 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 38 int 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61-929 - Ore 8-20 Festivi 8-13
Decreto Pref 21542 del 7-7-1952

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
DIRETTORE DR F. CALANDRI SPECIALISTA
VIA CARLO ALBERTO 45 (S. M. Maggiore Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18 festivi 9-12 Non si curano veneree

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo. Via Roma 457. Telef 17130

OGGI AL
SUPERCINEMA e GALLERIA
la WARNER BROS presenta una «Prima d'eccezione
LA CITTA' SPENTA
con
Sterling HAYDEN — Gene NELSON — Phyllis KIRK
Regia di Andre de Toth
Drammatico episodio della cronaca nera di Los Angeles

OGGI eccezionale «Prima» al Cinema
CAPRANICA - EUROPA e METROPOLITAN

TUTTI QUESTI ATTORI E TANTI ALTRI TUTTE QUESTE CANZONI E TANTE ALTRE in
CANZONI CANZONI canzoni
a richiesta del pubblico il bis di "CANZONI DI MEZZO SECOLO.."
REALIZZAZIONE CARLO INFASCELLI · REGIA DOMENICO PAOLELLA · PRODUZIONE EXCELSA-ROMA FILM
UN FILM ITALIANO A COLORI
DISTRIBUITO DALLA MINERVA FILM

Per i primi cinque giorni di programmazione non sono valide le tessere e i biglietti omaggio